

a Francesco d’Assisi

Descrizione

Questo contributo di Eraldo Mussa Ã¨ eccezionalmente illustrato con tre capolavori del Maestro Giuseppe PatanÃ¨, per gentile concessione dell’autore. Le opere sono esposte dal 3 Ottobre al 4 Novembre a Gubbio, presso la Galleria Taverna dei Capitani di Palazzo dei Consoli, nella mostra “Cari Maestri”, organizzata da Gianmarco Puntelli in occasione dell’ottocentesimo anniversario della morte di San Francesco.

default watermark

I tre lavori di PatanÃ¨ compongono “Lâ€™Ombra e la Grazia”, collezioneÂ di ritratti sulla spiritualitÃ francescana. Sono:Â Supremo: Il pianto e la spogliazione – La lacrima di San Damiano, 2018;Â Sospeso: Il volto della compassione e delle stimmate – Lo sguardo della Verna, 2018;Â Saggio: La gloria della santitÃ e la luce nello spirito- Il Cantico della Luce, 2018

Si tratta di pittura materica realizzata in tecnica mista, 160×120 cm ciascuno. Questa trilogia di volti rappresenta un viaggio nell’anima di San Francesco d’Assisi, raccontato non attraverso la nitidezza della pittura tradizionale, ma attraverso il dramma della materia e della consumazione. La tela graffiata, consunta e sottratta alla forma impeccabile diviene specchio della scelta francescana: la rinuncia al superfluo, l’abbraccio della povertÃ e la ricerca dell’essenziale.

In ogni opera, il pigmento sembra lottare con l’oscuritÃ , proprio come lo spirito cerca la via attraverso le fragilitÃ della carne e le sofferenze del mondo. Dalla prima tela, segnata dal pianto e dalla rottura con la vita mondana, si passa alla seconda, immersa nella notte oscura della meditazione e della compassione, fino a giungere alla terza, dove il volto si trasfigura nella luce e nell’ardore della grazia.

Nel loro insieme, queste opere non mostrano semplicemente il santo, ma ne fannoÂ percepire l’essenza: unâ€™umanitÃ ferita e imperfetta che, attraversando la cenere e il dolore, si fa dimora dell’infinito.

Milo Goj

Il 2026 Ã¨ lâ€™anno di Francesco: si celebrano gli ottocento anni dalla morte, o meglio dal transito. La festa nazionale cadrÃ il 4 ottobre. E oltre che Santo degli Italiani, Francesco resta figura scintillante di un cattolicesimo capace ancora di farsi carne. Non a caso il Papa argentino ne ha fatto nome e missione del suo pontificato. Nel frattempo reporter, giornalisti, scrittori Â fanno a gara per accaparrarsi il santo e la sua vita da irriducibile.

Ãˆ scoppiata la Francesco-mania. Dâ€™altronde, siamo o non siamo terra di poeti, santi e navigatori? E Francesco poeta lo era pure, oltre che santo.
Navigatore un poâ€™ meno â€” nato in Umbria, dove il mare Ã¨ unâ€™idea piÃ¹ che un orizzonte â€” ma navigatore della vita, questo sÃ¬. La Domus Pacis (la bellissima e ospitalissima struttura alberghiera dei Francescani che incarna lâ€™armonia tra *semplicitÃ* , *comfort* e *relax* con un immenso parco che lo circonda) ci accoglie piena di pellegrini, gruppi organizzati e privati turisti da ogni dove.
Il cileno stanco se ne sta solo al bar e sorseggia la sua coca come fosse una reliquia, e ascolta con lâ€™aria beata chissÃ cosa con i suoi auricolari. La hall eâ€™un via vai incessante di tonache e vestiti da suora, nero, marrone e blu i colori dominanti, francescani e sacerdoti di ogni congregazione si incrociano. Basta stare qui per sentirsi in una babele multietnica e multiculturale.
Si respira un â€˜aria di festa, serenitÃ e Pace, in un eterno movimento spirituale. Abbiamo chiesto allâ€™ ufficio relazioni esterne della Domus unâ€™intervista a Francesco e la direttrice ci ha guardato strano e cortesemente sorriso, abituati come sono a gestire le richieste piÃ¹ strampalate .
SennonchÃ© a sorpresa la sera in camera abbiamo trovato un biglietto anonimo che recitava:Â â€œLâ€™appuntamento Ã¨ fissato di fronte alla Basilica, a fianco della statua. Aspettare fino alle 21.â€•
Â
Ed eccoci qua, davanti alla Basilica, mentre il cielo dâ€™Assisi rosseggia. La statua inaspettatamente prende vita. Francesco scende da cavallo e ci porge la mano. Ed Ã¨ subito intervista.
1 â€” 800 anniâ€¦ non sente il peso del tempo?
La leggerezza del tempo, direi. Questi primi ottocento anni sono passati lievi. Ottocento anni passano in un attimo, se non guardi troppo il cellulare. Io mi sono lasciato scandire i giorni dal fratello Sole e dalla sorella Luna. Sono loro a dare il giorno e la notte. Per questo non sono stressato come voi, gente moderna.
Avete orologi, sveglie, smartwatchâ€¦ cellulari che squillano a ogni chiamata, messaggio, pensiero, notifica, respiro, dubbio, starnuto. Ãˆ tuttoâ€¦ surreale. Io mi sono tolto tutto per sentirmi felice. Voi, invece, piÃ¹ avete piÃ¹ pensate di esserlo. Ricordate: quando lasceremo questa terra non porteremo con noi nulla di ciÃ² che abbiamo ricevuto, ma solo ciÃ² che abbiamo donato.
Â
2-Assisi, la sua Assisi, che sensazioni le genera rivederla oggi?
â€œChe sensazione di leggera follia sta colorando lâ€™anima mia”. Ecco: Assisi mi fa venire voglia di canticchiare. Bella, come sempre. Un poâ€™ piÃ¹ affollata. Un tempo si sentivano i grilli, oggi i droni â€” che volano e rubano immagini al cielo. Eppure le pietre sono le stesse.Â E anche lâ€™aria ha quellâ€™odore buono di sempre.
3- Non aveva ancora visto gli affreschi del Giotto. Che ne dice? Ci si riconosce?

default watermark

SÃ¬, mi ci vedoâ€¦ perÃ² mi ha ritratto sempre con quella faccia seria. Io, in realtÃ , ridevo molto. Anche sotto la pioggia. E cantavo. Quando mi ha ritratto Mister G., avevo un taglio di capelli un poâ€™ particolare: andava di moda â€” ma a rivederlo oggi, non mi donava molto. Per un periodo li ho lasciati crescere, quasi da Jim Morrison. E ho perfino pensato ai rasta, ai tempi di Bob Marley. Anche lui, in fondo, aveva orecchio per il creato.
Lo dice in *Three Little Birds*: “Dice che mi sono svegliato stamattina, sorridente con il sole che stava sorgendo, tre uccellini erano seduti sul gradino della porta cantando dolci canzoni dicendo: Â«Questo Ã¨ il mio messaggio per te”.



4-E tutti questi giapponesi americani spagnoliâ€¦?
Australiani, tedeschi, cinesi, africani, brasiliani, italianiâ€¦tutti. Tutto il mondo passa da qui, lo so. Qualcuno, a dire il vero, forse ha sbagliato strada.
Voleva andare a San Francisco, ha scritto male sul navigatore ed Ã¨ finito ad Assisi. Ma poi resta. Se lâ€™Umbria Ã¨ il cuore verde dâ€™Italia, Assisi Ã¨ il suo battito. CittÃ poetica e romantica. Caotica, ma silenziosa. Affollata, ma rispettosa. Un contrasto che somiglia alla bellezza. E a chi arriva, vorrei

lasciare solo questo: â€œComincia col fare ciÃ² che Ã¨ necessario, poi ciÃ² che Ã¨ possibile. E allâ€™improvviso ti sorprenderai a fare lâ€™impossibile.â€•

5- E la pasticceria davanti alla basilica? Che ne dice?

Eccome se mi piace. Ci vado ogni volta che posso, in incognito. Ormai li conosco tutti, anche i proprietari â€" gentilissimi, tra lâ€™altro. Gestiscono anche un teatro, qui ad Assisi, e fanno una programmazione bellissima. Passa tanta gente, anche nomi importanti: per una sosta, un pranzo, un caffÃ¨, o semplicemente per fermarsi un momento. E poiâ€¦ quel pan dei morti.Â Un nome un poâ€™ infelice, ma un sapore che ti rimette al mondo. Ho imparato a farlo anchâ€™io. Se vuole, le lascio la mia ricetta.

6-Aeroporto di San Francesco, lo avrebbe mai detto ? Va bene la santitÃ , ma anche dare il suo nome allâ€™aeroporto?

Ha visto? Glielâ€™avevo detto: si sono sbagliati con San Francisco. PerÃ² mi fa sorridere. Ãˆ un bel riconoscimento. Speravo di arrivare lontano con le mie parole, ma non pensavo fino al duty free. Eppure mi piace. Volare, per me, Ã¨ sempre stato straordinario. Cambia tutto: lo sguardo, le distanze, le misure. Da giovane invidiavo gli uccelli. Chiedevo loro, ogni volta, il segreto del volo.

default watermark



7- Turismo religioso: ma che ne dice Francesco, non Ã¨ un ossimoro ? Quasi unâ€™eresia ? Ha rinunciato a tuttoâ€¦ per diventare oggetto di culto turistico, piÃ¹ che olistico.
GiÃ â€¦ ha ragione. Mi prendono come esempio, ma quasi nessuno Ã¨ disposto davvero a rinunciare. A lasciare andare. A non avere. Si ama ciÃ² che si ammira, ma non sempre lo si segue. Oggi si vuole apparire. E soprattutto avere. Io cercavo altro: lâ€™essenziale, il poco, quel vuoto che fa spazio. Ci sono dei versi che sento molto vicini. Sono di Mariangela Gualtieri.
“*Giuro che io salverÃ² la delicatezza mia*

la delicatezza del poco e del niente
del poco poco, salverÃ² il poco e il niente
Â
il colore sfumato, l’ombra piccola l’impercettibile che viene alla luce
il seme dentro il seme, il niente dentro quel seme.
PerchÃ© da quel niente nasce ogni frutto.
Da quel niente tutto vieneâ€•.
Lâ€™intervista finisce.
Lui risale a cavallo e se ne va.
Poi si ferma un attimo, accende una sigaretta â€” lâ€™accendino ha stampata sopra la sua immagine.
La forza del marketing, anche dopo ottocento anni.
â€œCi rivediamo.â€•
Ps. Il lupo Ã¨ spuntato inaspettato e mansueto appena Francesco Ã¨ risalito a cavallo, si rivolge a noi e senza preliminari ci sussurra furtivo: â€œve la racconto poi io la vera storia di Francesco, la prima volta che avete voglia di ascoltarmiâ€¦
Ci sono tante cose che so e non ho detto per rispettare il nostro patto.
Ma oggi son finalmente tornato cattivo, il patto Ã¨ scaduto, e posso iniziare a parlare di nuovoâ€¦
Convochi una conferenza stampa in diretta Instagramâ€¦ â€•
detto questo scompare nella notte della sera e del nostro stupore.
Â
Ps. Grazie a Daniele Aureli, autore, regista e attore umbro, per aver collaborato alla stesura di questa intervista, vestendo i panni di Francesco dâ€™Assisi. E grazie alla Domus Pacis che ci ha ispirato â€œ divinamente â€œ questa storia.
Eraldo Mussa
CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog

Categoria

1. blog

Tag

1. blog

Data di creazione
01/10/2026
Autore
mussa

default watermark